

PROTOCOLLO PER L’INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI ( B.E.S.)

Il 27 dicembre 2012 il MIUR ha emanato una direttiva recante “ Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica” che delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola al fine di realizzare appieno il diritto all’apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità scolastica all’intera area dei Bisogni Educativi Speciali ( B.E.S.)

Con l’acronimo “ B.E.S.” ci si riferisce alla situazione di alunni che si trovano, anche transitoriamente, in condizioni di difficoltà e/o svantaggio per i quali sono necessarie la predisposizione e la realizzazione di percorsi opportunamente tarati sul singolo.

La Direttiva chiarisce che nell’accezione di Bisogni Educativi Speciali sono comprese tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità, quella dei disturbi evolutivi specifici: DSA (Disturbi Specivici dell’Apprendimento), A.D.H.D. (il Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività), ecc.; e quella dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale.

Vengono così estese a tutti questi casi le tutele previste dalla Legge n.170/2010 e viene riaffermato il ruolo dei C.T.S. ( Centri Territoriali di Supporto), quale strumento istituzionale per coordinare gli interventi in ambito scolastico.

Gli Uffici Scolastici Regionali istituiscono un CTS per ciascun ambito provinciale, incardinato presso una scuola-polo, cui spettano i compiti di informazione e formazione, per personale e utenti, in tema di ausili tecnologici, software, didattica inclusiva, coordinamento e sperimentazioni, intese territoriali tra scuole e servizi socio-sanitari.

La Direttiva assegna altresì alle scuole la possibilità di avvalersi per tutti gli alunni con B.E.S. degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 ( DM 12-07-2011 e allegate alle Linee guida), estendendo, pertanto, a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell’apprendimento.

Fermo restando l’obbligo di presentare delle certificazioni per l’esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e di D.S.A., è compito doveroso dei Consigli di Classe indicare l’adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e/o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni.

Infatti le difficoltà annesse all’area dei B.E.S. si riflettono prioritariamente sull’apprendimento e sullo sviluppo delle competenze ma, quando non sono adeguatamente riconosciute, considerate e trattate in ambito scolastico, causano anche ricadute sugli aspetti emotivi, di costruzione dell’identità, dell’autostima e delle relazioni con i coetanei.

Strumento privilegiato è il percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un P.D.P. che ha lo scopo di “definire, monitorare e documentare” le strategie di intervento più idonee alla necessaria personalizzazione, individuando, inoltre, “ i criteri di valutazione degli apprendimenti” da utilizzare nel caso specifico, anche con riferimento ai “ livelli minimi attesi per le competenze in uscita”.

A differenza delle situazioni di D.S.A., in tali casi le misure dispensative devono avere carattere transitorio, in quanto vanno privilegiate le “ strategie educative e didattiche” attraverso percorsi personalizzati.

Accogliere gli alunni con Bisogni Educativi Speciali significa fare in modo che essi siano parte integrante del contesto scolastico, assieme agli altri alunni, alla pari degli altri discenti, senza discriminazione alcuna e assicurare loro il diritto allo studio e al successo scolastico.

In tale prospettiva, è necessario da parte della scuola un impegno forte di conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare degli alunni con B.E.S. e un impegno di promozione della loro formazione attraverso la realizzazione di un’organizzazione educativa e didattica personalizzata sia negli obiettivi sia nei percorsi formativi che nelle strategie didattiche

La Circolare interviene anche nel settore organizzativo di ciascun Istituto: la denominazione del G.L.H. di Istituto sorto con la Legge n.104/92 dovrebbe trasformarsi nel “Gruppo di lavoro per l’inclusione”( G.L.I.), estendendo il proprio intervento di coordinamento, di documentazione e di proposte alle tematiche relative a tutti i Bisogni Educativi Speciali, ora non più riducibili alla sola disabilità.

Ogni istituto è chiamato a definire i canoni per la propria azione a tutela degli alunni caratterizzati da una, anche temporanea, situazione di disagio, di particolare difficoltà o di svantaggio di cui la scuola deve farsi carico.

Inoltre dovrà essere pianificato e realizzato un percorso relazionale e didattico individualizzato e/o personalizzato, relativo anche ai criteri di valutazione, attivando le possibili sinergie con la famiglia e gli altri enti eventualmente coinvolti ( Servizi sociali e sanitari in primis), per evitare così “il fallimento formativo precoce” che sancirebbe il totale insuccesso della scuola.

Individuare formalmente un alunno con B.E.S. per garantirgli un percorso personalizzato significa impegnarsi di più, predisponendo un carico di lavoro, di attenzioni e di relazioni estremamente più complesso, spesso molto faticoso, ma sempre motivato dall’obiettivo di concretizzare il precetto costituzionale che ci chiede di “rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana” (art. 3 della Costituzione) e dà senso all’impegno professionale del personale docente.

Il PROTOCOLLO di ACCOGLIENZA dell’ISTITUTO, documento deliberato dal Collegio dei docenti, contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali.

Esso costituisce un vero e proprio strumento di lavoro, pertanto integrato e rivisitato periodicamente sulla base delle esperienze realizzate.

FINALITA’

Per garantire un’integrazione scolastica e sociale ottimale degli alunni con B.E.S., in nostro Istituto, attraverso il Protocollo di Accoglienza intende raggiungere le seguenti finalità:

- Definire pratiche condivise da tutto il personale docente

- Favorire l’accoglienza e l’integrazione degli alunni con B.E.S. attraverso percorsi comuni, individualizzati e personalizzati facenti coesistere socializzazione e apprendimento

- Elaborare i tre aspetti determinanti del processo di formazione: accoglienza, integrazione, orientamento

- Favorire la diagnosi precoce e i percorsi didattici riabilitativi

- Incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglie, scuola e servizi sanitari durante il percorso scolastico

- Adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti

- Accompagnare adeguatamente gli studenti con B.E.S. nell’iter scolastico.

STRUMENTI DI INTERVENTO

Ogni alunno, con continuità o in determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali per:

- Svantaggio o deprivazione sociale

- Provenienza o bagaglio linguistico-culturale diverso

- Famiglie difficili

- Difficoltà psicologiche non diagnosticabili come psicopatologie.

Rispetto a tali Bisogni Educativi Speciali occorre che la scuola offra adeguate e personalizzate risposte; i Consigli di classe sono pertanto tenuti ad elaborare un percorso individualizzato e personalizzato, anche attraverso la redazione di un P.D.P. (Piano Didattico Personalizzato) che serva come strumento di lavoro in itinere per gli insegnanti ed abbia la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento programmate.

Altresì i Consigli di classe possono avvalersi per tutti gli alunni con B.E.S. degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010.

METODOLOGIE DIDATTICHE

- Apprendimento cooperativo: sviluppa forme di cooperazione e di rispetto reciproco fra gli allievi e veicola conoscenze, abilità e competenze

- Tutoring/Apprendimento fra pari: lavori a coppie

- Didattica laboratoriale: favorisce la centralità dell’alunno, realizza la sintesi fra sapere e fare sperimentando in situazione

- Sostenere , da parte dei docenti, la motivazione ad apprendere

- Lavorare perché l’alunno possa accrescere la fiducia nelle proprie capacità.

BUONE PRATICHE DELL”ISTITUTO MAGISTRALE “ M. IMMACOLATA” di SAN GIOVANNI ROTONDO

-Apertura di uno sportello BES dal 4/03/2014 con compito di documentazione-informazione-consulenza.

A tal riguardo saranno attivate delle Reti di scuole con tutti gli Istituti superiori di II grado e I.C. di San Giovanni Rotondo su :

-orientamento che deve tener conto anche di quello per i disabili

-sportello BES con supporto della scuola capofila

-eventuale cooperazione su sicurezza, privacy e trasparenza.

Punti di forza:

-lavoro in equipe in laboratorio didattico dei docenti di sostegno per “spalmare” il peso di handicap gravi, mettere a frutto e offrire le proprie competenze agli altri colleghi nell’interesse dell’alunno e con una metodologia operativa, ma euristica al contempo, con interventi nelle diverse aree interessate dalla disabilità

-nei Dipartimenti disciplinari, supporto dei docenti formati alle problematiche BES ai colleghi disciplinari, con la creazione di percorsi didattici ad hoc per le varie discipline (secondo i criteri della didattica breve di Ciampolini)

-ruolo del Dirigente scolastico che, facendo proprie la sensibilità psicologica, la dimensione culturale e la formazione professionale, operi come catalizzatore della cooperazione fra i docenti e si adoperi per rimuovere gli ostacoli e arrivare al pieno raggiungimento del successo scolastico per tali alunni

-formazione in servizio delle tematiche dei BES, con partecipazione a Master e corsi di perfezionamento organizzati dall’Amministrazione e partecipazione a Convegni e Seminari su tali problematiche

-docente di sostegno come supporto alla classe e valorizzazione del suo ruolo e non svilimento dello stesso

-creazione del Comitato di Istituto dei Genitori per supporto, per proposte didattiche, per collaborazione e condivisione delle varie problematiche

-operatività dello Sportello BES con il supporto del CIC d’Istituto, degli operatori della ASL, di strutture di orientamento presenti sul territorio (quali il Centro per l’impiego e la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, Confcommercio, etc)

RISORSE UMANE DELLA SCUOLA COINVOLTE NELL’INSEGNAMENTO E SUPPORTO AD ALUNNI CON BES

-docenti n. 63

-docenti di sostegno, n 7

-operatori della Provincia, n.3

-rappresentanti della ASL, n 3

-G.L.I. di Istituto, n 17

-collaboratori scolastici (con specifica formazione), n

-assistenti tecnici, n.4

-assistenti amministrativi (area didattica), n.2

-Comitato dei Genitori d’Istituto, n.70

-Comitato Tecnico-scientifico d’Istituto, n.11

-alunni disabili, n.11

-alunno DSA, n.1

-alunni BES, n.6

PROTOCOLLO DI INTERVENTO PER ALUNNI CON PROBLEMATICHE

-valutazione dell’alunno sospetto BES da parte del Consiglio di Classe

-colloquio con l’alunno

-colloquio con i genitori dell’alunno

-conoscenza della storia pregressa dell’alunno

-segnalazione alla ASL (da parte dei genitori, se consenzienti) per uno screening atto ad individuare eventuali altre patologie.